



ator par spilimberc e par lis muculis

Muculis: voce della parlata friulana di Spilimbergo che indica prominenze di terreno che degradano verso il greto del Fiume Tagliamento.



Questo primo percorso circolare, tra le realtà ambientali e artistiche del nostro comune, rappresenta un nuovo modo di “vivere” il territorio.

Può essere effettuato a piedi o in bicicletta ed è un’opportunità per rivisitare luoghi noti e per trascorrere qualche ora camminando lungo la “grava” apprezzando nel contempo la natura e le bellezze artistiche della nostra Spilimbergo.

Il progetto finanziato in parte dalla legge 482/1999, può essere un’occasione anche per l’ospite che completa la visita alla città e ai suoi monumenti, esplorando il particolare *habitat* naturalistico che la circonda.

L’augurio, per chi cerca una nuova qualità di vita più a contatto con la natura, è di apprezzare e rispettare quanto fin qui tramandato dalle passate generazioni per le quali il Tagliamento era fonte di sostentamento grazie alle sue risorse, ma anche di svago per giochi e avventure, iniziazioni verso il mondo dei grandi e della vita.

Il Sindaco
dott. Renzo Francesconi

L’Assessore all’Identità Culturale
Marco Dreosto



percorso

- 1 Partenza dalla Casa dello Studente (inizio percorso);
- 2 scendere prendendo via degli Alpini o l'annessa scorciatoia verso l'Istituto Tecnico Agrario;
- 3 orto botanico e sentiero naturalistico all'interno dell'Istituto Tecnico Agrario; proseguire verso Polisportiva Aquila;
- 4 chiesetta dell'Ancona; proseguire su via Tagliamento; proseguire verso cimitero della frazione di Baseglia;
- 5 chiesa di Santa Croce; proseguire verso il capoluogo di Spilimbergo; percorrere via Filanda Vecchia; girare a destra su via Percoto e quindi a sinistra su via Corridoni;
- 6 giardino pubblico;
- 7 Scuola di Mosaico; proseguire a sinistra prendendo il viale Barbacane; svoltare a sinistra in via Valbruna;
- 8 Palazzo di Sopra, sede municipale; imboccare via Vecellio; a sinistra via Jacopo da Spilimbergo; passare accanto alla Torre Orientale;
- 9 raggiungere Piazza Duomo;
- 10 Loggia;
- 11 castello; passando accanto al Duomo prendere via Beato Bertrando; via Cinta di Sotto;
- 12 parco di Villa Businello; via Duca d'Aosta; proseguire su via Beato Bertrando fino a raggiungere la Casa dello Studente.

1» Casa dello Studente

L'edificio di proprietà comunale, nato come spazio per gli studenti, è divenuto dopo il terremoto del 1976 una struttura polivalente che attualmente ospita la mensa comunale, un auditorium con 126 posti a sedere, la sede dell'Università della Terza Età, la sede dei Giovani di Ieri e quella dell'Istituto Musicale Guido Alberto Fano.

Nel piazzale antistante l'ampio parcheggio si trova un'area attrezzata libera per la sosta dei camper.

L'ampio parcheggio gratuito è il luogo ideale per la sosta della vostra auto e per l'inizio del circuito.

2» Istituto Tecnico Agrario

Scienza, tecnica e professionalità... in mezzo al verde. L'Istituto Tecnico Agrario nasce nel 1976 quale sezione staccata di Conegliano; nel 1980 ottiene l'autonomia evolvendosi, in un breve arco di tempo, sotto l'aspetto tecnico e sperimentale.

Nel 1982 si insedia nella sede attuale in un habitat ottimale dotandosi di modernissime strutture e attrezzature, assumendo una funzione pilota nel settore primario della zona.

Nel 1991 viene inaugurato l'orto botanico che si estende su una superficie



di circa 1300 m², raccoglie quasi tutte le più importanti piante presenti nei giardini delle abitazioni locali; al centro uno stagno per la coltivazione

di alcune specie acquatiche.

Nel 1995 all'Istituto Tecnico Agrario viene accorpato l'Istituto Professionale per il Commercio e nel 1997 si collega ai due Istituti anche l'Istituto Tecnico Industriale costituendo così l'Istituto d'Istruzione Superiore di Spilimbergo. Completano la struttura gli impianti sportivi all'aperto, le serre, la cantina e l'Azienda Agraria.

3» Orto botanico e sentiero naturalistico

La messa a dimora delle essenze arboree e arbustive presenti nell'orto botanico risale alla primavera 1987.

Tra le specie che si integrano perfettamente con il paesaggio del greto del Tagliamento ricordiamo: l'acero campestre, il carpino bianco, il carpino nero, il gelso, il ginepro comune, l'olmo, l'ontano nero, il platano, il pioppo bianco, il pioppo cipressino, la quercia farnia, il tiglio e la robinia.

Dal 2007 si è ritenuto opportuno affiancare all'orto botanico, nella zona nord degli edifici scolastici, un sentiero naturalistico dove sono state raccolte diverse essenze arbustive della zona pedemontana, come il caprifoglio, il corniolo, la lantana e l'olivello spinoso.

4 » Chiesetta dell'Ancona

La chiesetta dedicata a Santa Sàbida (Sabbata), una santa forse riconducibile a culti precristiani legati ai corsi dei fiumi, venne edificata in corrispondenza del punto in cui dopo aver attraversato il guado del Tagliamento il viandante intraprendeva la salita verso il paese. Nel 1597 fu dedicata alla Madonna della Mercede venerata come protettrice da coloro che avevano superato indenni il guado del fiume. I viandanti del tempo, giunti a Spilimbergo dal guado del Tagliamento, sostavano in questo tempietto per ringraziare la Madonna dello scampato pericolo rappresentato dalla perdita del carico, da annegamenti o incidenti. Molti vi deponavano ex voto che sono ora conservati nell'archivio parrocchiale. Restaurata e ampliata più volte, nel 1976 fu fortemente danneggiata dal terremoto e nel 1978 riacquistò il suo antico splendore. Per il suo fascino e la sua posizione suggestiva, gli spilimberghe si considerano l'Ancona la chiesetta degli innamorati.

4.1 "Strane arance verdi"

"Chi nel primo autunno sale dal campo sportivo alla chiesetta dell'Ancona, rimane sorpreso dalla presenza, sul ciglio della strada, di strane "arance verdi", bugnate e fortemente aromatiche, cadute da una lunga siepe di piante spinose che segnano il limite della vegetazione del castello di Valbruna [Casa Spilimbergo di Sopra, ora Municipio].

La tentazione di raccogliere una di quelle "arance", di mostrarla agli amici, di scommettere sul suo nome, è naturalmente irresistibile... anche perché quel "frutto" è veramente curioso...

Si tratta di una pianta [la *Maclura aurantiaca*]... dal legno molto resistente e lavorabile, importata in Europa nel 1818. Ebbe un breve periodo di notorietà quando sostituì il gelso, aggredito dalla *Diaspis pentagona*, nell'allevamento del baco da seta...

Esaminando la siepe dell'Ancona... e considerando il non trascurabile particolare che si trova sul terreno del palazzo nel quale, fin dal 1873, funzionò lo Stablimento per la confezione del Seme Ba-



chi - Eredi Giulio Ciriani... si può dire che le piante furono disposte in modo che formassero una barriera spinosa lungo il piede del pendio e potessero, all'occorrenza, fornire foglia per i bachi.

Tratto da *Storie di alberi, storie di uomini. La Maclura aurantiaca* di Gianfranco Ellero, Barbacian XIX, n. 2, dicembre 1982.

4.2 Vegetazione di ripa

Sulle sponde del Tagliamento si trova ancora della vegetazione spontanea quale la quercia (*Quercus petraea*, *Quercus rubra*), il carpino (*Carpinus betulus* e *Ostrya carpinifolia*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), il frassino (*Fraxinus excelsior*), l'ontano nero (*Alnus glutinosa*), il ciliegio selvatico (*Prunus avium*), il corniolo (*Cornus mas*). Massiccia è

anche la presenza dell'acacia (*Robinia pseudoacacia*) infestante, del nocciolo (*Corylus avellana*), del sambuco (*Sambucus nigra*) e del rovo comune (*Rubus fruticosus*), intrecciato fittamente tanto da non permettere un agevole accesso alle rive, che presentano anche un ricco sottobosco di fiori e funghi.

Testo di Bruno Sedran.

5 » Chiesa di Santa Croce

A Basesgla si trova la chiesa di Santa Croce, che ospita all'interno il coro con ciclo di affreschi sulle "Storie della Vera Croce" (1544-1550), opera di Pomponio Amalteo, allievo e genero del Pordenone.

Nella parte sinistra del coro, una grande Crocifissione, mentre altre storie della Croce sono visibili nelle pareti e nelle lunette del coro; nella volta, invece, si ammira il *Cristo in gloria*, dottori, sibili, profeti e angeli. Di rilievo inoltre una tela, contenuta in un altare ligneo e raffigurante Cristo crocifisso, attribuita a Gaspare Narvesa.



Sulla facciata esterna è dipinto un San Cristoforo, probabilmente opera di un seguace dell'Amalteo.

6 » Giardino pubblico

A seguito di una recente lottizzazione nell'ex proprietà della famiglia Cedolin, nell'area in cui prima sorgeva una villa ottocentesca, l'amministrazione comunale ha ricavato un giardino pubblico salvaguardando alcune specie arboree già presenti, tra cui si segnalano alcuni lecci, un paio di cedri, una criptomera e un ippocastano.

7 » Scuola di Mosaico

Nata nel 1922, la Scuola Mosaicisti del Friuli rappresenta una scuola unica al mondo che forma giovani artisti del mosaico provenienti dall'Italia e dall'estero. L'arte musiva consiste nel comporre un disegno a soggetto con fregi e disegni geometrici, utilizzando piccole "tesere" di pietre naturali, terrecotte o paste vitree che tagliate a mano vengono fissate su uno strato di cemento o mastice. Decorazioni parietali e pavimentali, realizzate da artisti formati in questa Scuola, fanno mostra di sé in molte parti del mondo. La Scuola è visitabile tutti i giorni durante il mese d'agosto e su richiesta gli altri periodi dell'anno.

8 » Palazzo di Sopra

Le prime notizie del Palazzo risalgono agli inizi del 1300, quando a Fulcherio vennero assegnati in seguito ad una divisione patrimoniale, oltre alla "cerchia" di Valbruna anche il denaro necessario



a costruirvi un "castrum" e un fossato. La notorietà di questo Palazzo è legata al fatto che ospitò la sede dell'Accademia Parteniana tra il 1538 e il 1541, istituzione sostenuta dal nobile Adriano di Spilimbergo e diretta da Bernardino Parthenio.

L'attuale aspetto del palazzo è riconducibile a una serie di interventi effettuati tra il Cinquecento e il Seicento. A seguito degli ingenti danni causati dal sisma del 1976, la struttura fu abbandonata e solo di recente è stata riportata all'originale splendore con un accurato restauro.

Di rilievo nelle sale a pianterreno, gli stucchi di G.B. Piccin, che lavorò a Spilimbergo nella seconda metà del XVIII secolo.

A render ancor più suggestivo questo sito è il panorama circostante. Dal terrazzo adiacente creato in occasione dei recenti lavori di ristrutturazione, si può infatti ammirare le grave e l'alveo del Tagliamento, la città di San Daniele e i monti fino alla Carnia.

Il Palazzo è attualmente adibito a sede municipale.

9 » Duomo di Santa Maria Maggiore

Il duomo, eretto a partire dal 1284 in stile romanico-gotico, evidenzia sul lato nord, un portale d'accesso scolpito da Zenone da Campione (1376).

Le opere d'arte all'interno sono numerose, a partire dagli affreschi dell'abside (Episodi dell'Antico e Nuovo Testamento, 1350-1380), opera di maestranze legate a Vitale da Bologna. Nutrita è la serie di opere di Giovanni Antonio Pilacorte, lapicida lombardo che verso la fine del Quattrocento aprì bottega a Spilimbergo: il fonte battesimale (1492),



amboni, altare di Sant'Andrea e cappella del Carmine (1498). Di rilievo l'acquasantiera (1466). La navata centrale è dominata dall'organo, decorato dal Pordenone

(1524): vi si ammirano l'*Assunzione di Maria* sulle ante esterne, la *Caduta di Simon Mago* e la *Conversione di Saulo* su quelle interne, le storie di Maria e Gesù nei pannelli della cantoria.

Altre significative opere rinascimentali trovano posto nella cripta, con l'altare di San Leonardo (1472 ca.), e nella cappella del Rosario, con la Presentazione al tempio di Giovanni Martini (1503) con una cornice che racchiude fra i suoi intricati vegetali i Misteri del Rosario e la Madonna del Rosario col Bambino e San Domenico (1626-1627) del pittore Gaspare Narvesa, allievo del Tiziano.

10 » Loggia

Sul lato sinistro di Piazza Duomo si trova la Loggia (o Pergola), un bell'edificio



gotico-veneziano (secolo XIV) con porticato e facciata adorna di trifora e monofora; rialzato di un piano e trasformato

in teatro nel 1844-45, rimaneggiato nel 1865 e restaurato nel 1950-51 per ospitare gli uffici municipali. Attualmente vi ha sede l'ufficio del Giudice di Pace.

11 » Castello

Edificato per sorvegliare uno dei principali guadi del Tagliamento dalla famiglia di origine tedesca Spengenberg, insediata in Friuli intorno al XII sec., è poi diventato di proprietà dei signori di

Spilimbergo, che diedero il nome alla località, diventando ben presto molto ricchi e potenti.

Il castello è costituito da edifici di varie epoche, fra i quali spicca il quattrocentesco Palazzo Dipinto dalle belle trifore gotiche e rinascimentali e dagli scenografici affreschi sulla facciata attribuiti ad Andrea Bellunello, che lavorò a Spilimbergo fra il 1469 e il 1475.

Il castello venne in gran parte ricostruito dopo il rovinoso incendio del 1511. Ospitò in molte occasioni sovrani e alti prelati di passaggio per il Friuli e nel 1532 vi soggiornò l'imperatore Carlo V.

Attualmente il complesso è parte di proprietà privata (vi è anche un ristorante) e parte di proprietà comunale.

12 » Il parco di Villa Businello

Il parco è ubicato nei pressi dell'antica chiesa dei Frati (sec. XIV) e delle scuole primarie. Il sito faceva parte di un'ampia superficie posta a cavallo delle vecchie mura e delle fosse cittadine, demo-

lite nella seconda metà del 1800 per la costruzione della Villa Giulio De Rosa con annesso parco, orto e braida, attraversati da una roggia proveniente dai barbacani. Come era usanza del tempo, furono piantumate diverse essenze arboree, alcune delle quali sussistono tuttora, come il tasso, la magnolia e i cedri. Nel 1920 il complesso venne acquistato da Pietro Businello, commerciante che viveva in Marocco, il quale introdusse nel parco alcune specie esotiche che ben vi attecchirono. Nel 1971 l'intero complesso divenne proprietà del Comune di Spilimbergo che demolì i rustici ampliando via Cinta di Sotto e i parcheggi. La villa ristrutturata venne concessa in uso a varie associazioni, per divenire in seguito scuola e sede pretoriale. Attualmente è adibita a sede dei Servizi Sociali, dell'Ufficio Cultura e del Progetto Giovani.

Il parco, attrezzato con giochi e aperto al pubblico, presenta una trentina di specie arboree catalogate. Vista la sua centralità è molto frequentato.

Testo di Bruno Sedran.